ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.	
ALLIATA: Formazione della Commissione recatasi in Germania per la stipulazione dell'Accordo addizionale in materia di esportazioni ortofrutticole. (2760) . . .	19678	LATORRE: Pagamento del premio previsto dalla legge 29 aprile 1949 n. 264 agli allievi del cantiere di Castellaneta, (Taranto). (2786)	19686
BONTADE MARGHERITA: Integrazione dei bilanci deficitari dei comuni e delle province. (1975)	19679	MAGLIETTA: Sospensione del pagamento dei contributi assistenza malattia a carico dei lavoratori a domicilio. (2818) . . .	19686
CASSIANI e PUGLIESE: Bonifica della piana di Cerchiara (Cosenza). (2418)	19680	MANCINI: Istituzione di una sezione dell'ispettorato del lavoro nella città di Cosenza. (2857)	19686
CERAVOLO: Regime fiscale sui prodotti dei vigneti. (2095)	19681	NOTARIANNI ed altri: Ripristino della pretura di Pietramelara (Napoli). (2812)	19687
CHATRIAN: Unificazione dei circoli militari. (2637)	19682	PALLENZONA ed altri: Revisione generale dei libretti di lavoro, obbligatorietà della busta paga e sistemazione degli uffici di collocamento. (2835)	19687
COLI: Liquidazione delle spettanze dei medici condotti per l'annata 1949. (2730)	19682	PRETI: Manutenzione della strada Ferrara-Porto Garibaldi. (2587)	19688
COLITTO: Costruzione della rotabile destinata ad unire Concacasale (Campobasso) alla rete stradale. (2735)	19683	RESCIGNO: Agitazione dei commercianti del Salernitano. (2636)	19689
COLITTO: Lavori pubblici nel comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso). (2763)	19683	SALIZZONI: Provvidenze a favore dei congiunti dei titolari di farmacia caduti per fatti di guerra. (2724)	19689
COLITTO: Ricostruzione del ponte sul fiume Lorda in comune di S. Agapito (Campobasso). (2773)	19683	SCIAUDONE: Esenzione doganale per il trasporto di bagagli e masserizie dei rimpatriati dall'Eritrea. (2470)	19690
COLITTO: Ripristino della suppellettile scolastica di Ferrazzano (Campobasso) (2736)	19683	TROISI: Esportazione extracontingente di sardine all'olio ed acciughe dalla Francia. (2858)	19690
DE' COCCI: Attuazione dei programmi I. N. A.-Casa in alcuni comuni della provincia di Ascoli Piceno. (2641) . . .	19684		
DI MAURO e CALANDRONE: Situazione dei lavoratori ammalati della provincia di Catania a seguito della sospensione della fornitura dei medicinali per conto dell'I. N. A. M. da parte dei farmacisti. (2731)	19684		
GORINI: Prassi seguita dalle intendenze di finanza nella ricezione dei ricorsi. (2467)	19684		
GRECO: Raccordo stradale litoraneo Brancaleone-Bianco (Reggio Calabria) (2495)	19685		
GUADALUPI: Liquidazione delle prestazioni professionali fiduciarie da parte delle amministrazioni comunali prive di ufficio tecnico. (2728)	19685		

ALLIATA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per sapere in base a quali criteri sia stata formata la Delegazione italiana che il 6 aprile 1950 ha partecipato a Francoforte alla riunione con la Delegazione tedesca, dato che risulta che in detta riunione è stato stabilito, tra l'altro, il contingente delle esportazioni di agrumi dall'Italia alla Germania senza che all'uopo venisse interpellato l'apposito Sindacato nazionale dei commercianti ed esportatori agrumi con sede in Palermo.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 GIUGNO 1950

« E per sapere, inoltre, se l'onorevole Ministro sia a conoscenza del fatto che la suddetta inattesa notizia abbia destato sorpresa e risentimento nel predetto Sindacato e nella categoria agrumaria che esso legittimamente rappresenta, in quanto l'una e l'altra hanno visto trattare e definire in loro assenza e a loro danno i problemi più vivi e delicati della loro attività economica, perché con gli accordi di Francoforte si sono favoriti gli interessi particolari di un gruppo di commercianti ortofrutticoli che arbitrariamente e senza alcun mandato si sono dati la qualifica di « agrumari ».

« Poiché tanto è avvenuto con la consapevolezza dell'I.C.E. — dato che sin dal 2 marzo 1950 il predetto Sindacato aveva segnalato al Ministero del commercio con l'estero la manovra in corso — l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti l'onorevole Ministro intenda prendere sia per compensare i danni che la categoria degli agrumari ha avuto dal citato accordo e sia per evitare il ripetersi di questi inconvenienti ». (2760).

RISPOSTA. — « Si precisa innanzi tutto che il 5 (non 6) aprile 1950 ha avuto luogo a Francoforte sul Meno non già una riunione delle Delegazioni tedesca ed italiana per stabilire i contingenti per l'esportazione di agrumi dall'Italia verso la Germania, ma semplicemente la firma, da parte dei rappresentanti delegati dei due Governi, di un Accordo addizionale negoziato attraverso le normali vie diplomatiche e senza l'intervento di alcun rappresentante di enti e organizzazioni di categoria, Accordo in base al quale si sono rese possibili, tra l'altro, ulteriori forniture alla Germania di prodotti ortofrutticoli e agrumari freschi, frutta secca e prodotti conservati, per un ammontare complessivo di 5 milioni di dollari.

« Appare pertanto singolare come prima di far propri gli infondati rilievi sollevati già in via diretta dal Sindacato nazionale dei commercianti ed esportatori agrumi di Palermo, al quale sono stati da tempo forniti i dovuti chiarimenti, non si sia ritenuto opportuno documentarsi.

« Come è noto, i contingenti previsti dall'Accordo commerciale in vigore con la Germania per l'esportazione dei prodotti ortofrutticoli e agrumari freschi e delle frutta secche, ammontanti a complessivi 19 milioni di dollari, si esaurirono fin dal febbraio scorso ed il Ministero del commercio estero, in vista del ritardo con cui avrebbero avuto luogo le trattative per la stipulazione del nuovo

Accordo, per far fronte alle inderogabili esigenze del traffico sino al 30 giugno corrente, ha fatto ricorso non senza difficoltà e sacrificio di contropartite, a due operazioni speciali — l'ultima delle quali definita con l'Accordo addizionale innanzi detto — la cui realizzazione ha consentito l'esportazione verso la Germania di ulteriori 6,9 milioni di dollari di prodotti ortofrutticoli.

« Circa l'utilizzazione di detti extra contingenti, è bene precisare inoltre che secondo il sistema applicato dalle autorità germaniche a partire dall'ottobre dello scorso anno, i singoli importatori tedeschi assegnatari di quote valutarie, sono liberi di acquistare i prodotti che desiderano in rapporto alle esigenze del mercato. Di tale libertà di azione, si ha ragione di ritenere che il settore agrumario si sia avvantaggiato.

« Infatti, secondo i più recenti dati in possesso del Ministero, risulta che da ottobre 1949 a tutto aprile 1950, gli agrumi hanno assorbito in quantità quasi il 51 per cento della intera esportazione ortofrutticola verso la Germania mentre, nel corrispondente periodo del 1937-38, tale partecipazione fu soltanto del 37,5 per cento.

« Per quanto precede stupisce apprendere del risentimento e della sorpresa che la notizia della firma dell'Accordo addizionale abbia destato negli ambienti siciliani degli esportatori di agrumi e presso il Sindacato palermitano che rappresenta i loro interessi e non si comprende su quali elementi possa fondarsi l'affermazione fatta dalla categoria degli agrumari siciliani di un preteso favoritismo degli interessi d'un determinato gruppo di commercianti ortofrutticoli e da che cosa possa trarre origine il preteso danno subito per l'azione del Ministero e dell'I.C.E. in questo campo ».

Il Ministro
LOMBARDO.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se, in attesa della riforma per la finanza locale, non voglia prorogare la concessione dei contributi previsti dall'articolo 19 del decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261, per i comuni sinistrati e deficitari, i quali, per effetto delle cessate disposizioni di cui l'articolo sopracitato, si trovano in uno stato di carenza assoluta, considerando, fra l'altro, che il disegno di legge per la riforma della finanza locale attende ancora la discussione dei due rami del Parlamento e non potrebbe andare in vigore nell'anno in corso ». (1975).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 GIUGNO 1950

RISPOSTA. — « Il disegno di legge per la riforma della finanza locale, già presentato al Parlamento, prevede, oltre alla devoluzione ai comuni di un contributo statale pari al 7,50 per cento del gettito dell'I.G.E. una ulteriore assegnazione dell'1 per cento del suddetto gettito a favore dei comuni montani e di quelli situati nelle piccole isole.

« Poiché il provvedimento non potrà avere attuazione nel corrente esercizio, sono stati predisposti, dal Ministero delle finanze, due disegni di legge, che andranno all'esame del Consiglio dei Ministri alla prossima seduta.

« Col primo di essi vengono prorogate per l'anno 1949 le disposizioni contenute nell'articolo 22 del decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261, per l'integrazione dei bilanci provinciali, ed è fissato in 2 miliardi l'ammontare complessivo dei contributi che possono essere accordati dallo Stato.

« Col secondo provvedimento si provvede all'integrazione dei bilanci delle amministrazioni provinciali e comunali per l'esercizio 1950 con contributi in capitale da parte dello Stato per un ammontare di non oltre lire 4 miliardi e mezzo per i comuni e di lire 3 miliardi per le provincie ».

Il Sottosegretario di Stato

GAVA.

CASSIANI E PUGLIESE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in seguito al fatto che — per la mancata sistemazione montana e per la inesistente sistemazione valliva dell'unico bacino del comprensorio di bonifica della Piana di Cerchiara (inspiegabilmente trascurato in 60 anni di attività bonificatrice e tuttora tenuto in deplorabile e colposo abbandono) — le piene recenti dei fiumi Caldana e Satanasso hanno ancora una volta invaso ed allagato oltre 300 ettari di terreno coltivato, in parte asportandolo, con danno rilevante di piccoli, medi e grandi agricoltori, oramai scoraggiati ed esasperati dalla periodica distruzione dei raccolti, e con evidente pregiudizio di opere pubbliche rilevanti (scalo ferroviario, linea ferata, strada di bonifica, villaggio di bonifica, strada statale); per sapere se non creda opportuno includere senza indugio tra le opere più urgenti di bonifica idraulica il comprensorio della piana di Cerchiara; per sapere, infine, se non creda di ricorrere alle seguenti provvidenze immediate:

a) spurgo e allargamento del collettore di Bagotto;

b) spurgo del collettore di Tesoreria, abbandonato da oltre sei anni;

c) rimozione del ponte crollato di detto collettore;

d) allargamento e spurgo del collettore di Sipari;

e) spurgo dei fossi di scolo verso mare;

f) protezione della strada di accesso all'abitato di Villapiana;

g) protezione provvisoria del torrente Caldana in corrispondenza del ponte di ferro sulla strada del Pollino;

h) sospensione del pagamento dei contributi di bonifica;

i) contributo straordinario ai coltivatori diretti (compresi coloni e mezzadri) per rinnovare le semine, prosciugare le terre e riparare gli argini campestri ». (2418).

RISPOSTA. — « La grave situazione esistente nel comprensorio di bonifica della piana di Cerchiara Calabria a causa del dissesto idraulico dei torrenti ha sempre preoccupato il Ministero dell'agricoltura e foreste, il quale ha studiato il problema, invero della massima importanza e difficoltà, per affrontarlo e risolverlo.

« La soluzione di esso, però, oltre a presentare — come si è già detto — gravi difficoltà tecniche, richiede larghi mezzi finanziari, interventi costanti nella parte montana dei corsi d'acqua.

« Poiché il Consorzio interessato ha dichiarato di voler continuare gli studi già in atto, al fine di inquadrare la difesa idraulica del comprensorio nel più ampio concetto della valorizzazione dei terreni suscettibili di pronto intervento culturale, con recente provvedimento è stata disposta, in favore dell'Ente stesso la cessione degli studi e rilievi eseguiti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste a mezzo dei suoi organi diretti.

« Nel contempo, per la riscontrata gravità della situazione idraulica ed allo scopo di evitare il susseguirsi dei danni o quanto meno l'allargarsi delle devastazioni, è stata assegnata, allo stesso Consorzio, la somma di 30 milioni da destinarsi a lavori di massima urgenza sui torrenti Caldanello e Serapotamo.

« Si attende adesso che venga presentato il progetto per poter poi autorizzare l'inizio dei lavori sempre che l'istruttoria tecnica relativa avrà avuto esito favorevole.

« La possibilità di altri e più cospicui finanziamenti verrà considerata nella formulazione dei prossimi programmi, in relazione allo stato degli studi che — come si è detto — il Consorzio dovrà ultimare e alle effettive

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 GIUGNO 1950

altre esigenze del comprensorio quali potrebbero essere quelle elencate.

« Le assegnazioni, s'intende, saranno comunque subordinate alle disponibilità che verranno concesse al Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esecuzione delle opere di bonifica.

« Circa poi la sospensione dei contributi di bonifica si fa presente che le aliquote di contribuzione a carico dei proprietari sono lievissime non superando — in genere — per il comprensorio di Cerchiara Calabra la misura di 200 lire per ettaro.

« D'altro canto lo sgravio non rientra nella facoltà del Ministero, bensì nella competenza degli organi amministrativi del Consorzio.

« Circa infine l'ultimo punto deve essere presente che non è nella possibilità del Ministero di erogare, per la rinnovazione delle semine, contributi agli agricoltori i quali possono però chiedere al locale Ispettorato provinciale dell'agricoltura gli eventuali aiuti previsti dal decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, per la esecuzione delle opere di sistemazione dei terreni colpiti dalla alluvione ».

*Il Ministro
SEGNI.*

CERAVOLO. — *Al Ministro delle finanze.*

— « Per conoscere:

1°) se intende vietare l'acquisto dello zucchero a prezzo ridotto alle ditte industriali che si servono di esso per la fabbricazione di vini artificiali. Ciò in considerazione del fatto che l'immissione in commercio di tale vino ha causato il fermo della vendita del prodotto naturale di uva, rimasto invenduto nella quantità di circa 35 milioni di quintali nel territorio nazionale, con grave danno dell'economia e dei proprietari, specie dell'Italia meridionale;

2°) se e quali provvedimenti intende adottare per diminuire l'appesantimento del fisco per i terreni coltivati a vigneto, che sono stati classificati di prima categoria con aliquote aggiornate di 60 volte rispetto all'anteguerra tra imposte dirette, indirette, tributi previdenziali, ecc., mentre il rapporto del prezzo del vino dall'anteguerra ad oggi è di appena da 1 a 30 ». (2095).

RISPOSTA. — « In merito alla richiesta se questo Ministero intenda vietare alle ditte industriali di acquistare zucchero a prezzo ridotto, al fine di evitare che l'edulcorante sia impiegato nella sofisticazione dei vini per aumentarne la gradazione, occorre premettere che nessuna agevolazione fiscale è accordata

per lo zucchero eventualmente acquistato da ditte produttrici o manipolatrici di vini.

« Nel caso che si volesse prendere in considerazione l'ipotesi dell'applicazione allo zucchero per usi industriali di un trattamento fiscale più oneroso di quello fatto allo zucchero destinato al consumo diretto, occorre rilevare che un provvedimento del genere non sembra attuabile ed inoltre non servirebbe allo scopo.

« Infatti, dopo l'abolizione della tessera annonaria non è possibile distinguere e controllare l'uso dello zucchero, né limitarne l'acquisto alla quantità strettamente necessaria al diretto consumo alimentare dell'acquirente.

« Già nell'ultimo periodo di tempo in cui era in vigore la disciplina annonaria per lo zucchero e si applicava una imposta addizionale su quello assegnato, da appositi organi, agli usi industriali, si dovette constatare che, specie in alcune regioni, una parte di questa derrata, acquistata con la tessera, era poi ceduta per altri usi, in evasione all'addizionale predetta. Attualmente, dato che la tessera annonaria è abolita, l'applicazione di una maggiore imposta sullo zucchero destinato ad usi diversi dall'alimentazione diretta sarebbe frustrata dalla libera esistenza sul mercato di zucchero che ha assolta una imposta minore.

« Peraltro l'aggiunta nei vini comuni di sostanze dolcificanti già è stata proibita con il regio decreto-legge 25 ottobre 1925, n. 2033, successivamente modificato e con il relativo regolamento, concernente la preparazione e il consumo di prodotti agrari e di sostanze ad usi agrari. Ed il competente Ministero dell'agricoltura e delle foreste, Direzione generale della produzione agraria — al quale furono da questo Ministero segnalati casi di sofisticazioni di vini, con circolare 4 luglio 1949, n. 32751; ebbe a richiamare i dipendenti organi ad intensificare la vigilanza per la repressione delle frodi nel settore vinicolo.

« L'Amministrazione finanziaria non ha mancato d'altro canto di invitare gli uffici tecnici delle Imposte di fabbricazione a cooperare attivamente alla repressione delle frodi che trattasi, specie con il curare che negli opifici soggetti alla loro vigilanza siano osservate le norme vigenti per la protezione dei prodotti agrari e sia vietata ogni manipolazione dei vini, non ammessa dalle disposizioni in vigore.

« Inoltre, allo scopo di avviare sul mercato ingenti quantità di vino di qualità scadente, alleviando la posizione dei produttori, è stato

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 GIUGNO 1950

provveduto alla emanazione del decreto legislativo 18 aprile 1950, n. 142, concernente agevolazioni fiscali per favorire la distillazione dello spirito di vino. Detto provvedimento è ora davanti alla Camera, dopo l'approvazione da parte del Senato, per la conversione in legge.

« Allo stesso scopo il Ministero dell'agricoltura d'intesa con il Ministero dell'industria e del commercio e con questo Ministero, ha provveduto alla emanazione d'un provvedimento, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 maggio 1950 diretto alla repressione delle frodi nell'impiego dell'acido acetico e per la conseguente tutela dell'impiego dei vini di bassa gradazione per la produzione dell'aceto naturale. Da ciò si può dedurre quanto sia vivo l'interesse del Governo a favore dell'attuale pesante situazione del settore vinicolo.

« Per quanto riguarda la seconda parte concernente l'applicazione delle imposte fondiarie, occorre dire che i redditi imponibili attuali sono quelli determinati a seguito della revisione generale degli estimi (disposta col regio decreto-legge 4 aprile 1930, n. 589 e riferita al triennio 1937-39, moltiplicati per 12, per effetto del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 maggio 1947, numero 356).

« Nello stabilire il predetto coefficiente 12 di rivalutazione fiscale degli imponibili furono tenuti per base i risultati di una indagine compiuta per accertare il livello medio dei redditi dell'anno 1946 rispetto agli imponibili (questi ultimi riferiti, come si è detto, al triennio 1937-39).

« Dai risultati dell'indagine predetta si rilevò che il rapporto di aumento (1937-39 1946) dei redditi è estremamente vario, ed in genere compreso fra 18 ed 80 (fra 60 ed 80 per i vigneti in particolare), con una media generale di circa 35. In considerazione della estrema variabilità dell'anzidetto rapporto, si propose di prendere a base dei provvedimenti di rivalutazione degli imponibili, un rapporto medio di 30 (in luogo del 35 accertato). Al rapporto medio 30 corrispondeva un coefficiente 15 di rivalutazione fiscale degli imponibili.

« Però, invece del coefficiente 15 proposto dagli organi tecnici, il legislatore adottò (col decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 maggio 1947, n. 356, avanti citato) il coefficiente 12.

« Gli imponibili attuali (estimi 1937-39 moltiplicati per 12) non possono considerarsi pertanto eccessivi nemmeno nei riguardi dei vigneti, il cui reddito attuale medio si assume di circa 30 volte quello anteguerra.

« Non si ritiene, pertanto, per i motivi esposti abbassare ulteriormente il coefficiente di valutazione 12 e quindi non risulta accoglibile la proposta di una diminuzione delle aliquote delle imposte fondiarie attualmente applicate ai terreni coltivati a vigneto ».

Il Ministro
VANONI.

CHATRIAN. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se, in coerenza con le finalità ed esigenze di unificazione e di riordinamento delle Forze armate della difesa; in aderenza alla necessità di accrescere la coesione e l'affiatamento tra i militari delle diverse Forze armate e tra questi ed i rispettivi militari in congedo; in considerazione che, col vietare l'istruzione delle riserve, il Trattato di pace sottrae pressoché completamente i quadri in congedo ad ogni azione di orientamento ed aggiornamento, non ritenga necessario ed urgente esigere che, almeno nei maggiori centri, i molteplici circoli militari di presidio siano unificati in due soli — ufficiali delle Forze armate, sottufficiali delle Forze armate — accessibili così agli ufficiali ed ai sottufficiali in attività di servizio come a quelli in congedo.

« Per conoscere, altresì, se non ritenga che questa unificazione, invocata anche dalla opinione pubblica, eviterebbe disparità, confronti e persino contrasti, e che essa renderebbe più agevole all'autorità centrale di tutelare adeguatamente i suddetti circoli di presidio, facendone veramente due vivai fecondi di energie e di amor patrio ». (2637).

RISPOSTA. — « La proposta appare degna della massima considerazione in rapporto alle finalità da raggiungersi.

« Pertanto questo Ministero ha dato le opportune disposizioni, perché la questione sia posta allo studio ed attentamente esaminata in ogni suo aspetto ».

Il Ministro
PACCIARDI.

COLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se, in relazione alla situazione generale del bilancio dell'Istituto nazionale assicurazioni malattie (I.N.A.M.), sia anche al corrente del notevole ritardo con cui soltanto ora, a distanza di moltissimi mesi, l'Istituto ha rassicurato i medici di condotta della liquidazione delle loro spettanze relativamente alla sola annata 1949; e quali rimedi e provvedimenti intenda adot-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 GIUGNO 1950

tare di fronte al legittimo stato di agitazione dei medici e alla loro comprensibile insoddisfazione ». (2730).

RISPOSTA. — « Questo Ministero è bene al corrente della particolare situazione finanziaria in cui versa l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, che trovasi da tempo nella impossibilità di far fronte, tra l'altro, con correttezza ai propri impegni verso i medici condotti.

« Si assicura, comunque, che la questione è particolarmente seguita e che si stanno studiando le possibili soluzioni, onde consentire l'auspicato pareggio fra gettito contributivo e costo delle prestazioni, come pure la definizione di ogni altra pendenza facente capo all'Istituto di cui trattasi ».

Il Ministro
MARAZZA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i suoi propositi in relazione al completamento della costruzione della rotabile, destinata ad unire Concacasale (Campobasso) alla rete stradale ». (2735).

RISPOSTA. — « Per la costruzione della rotabile destinata ad unire Concacasale alla rete stradale, è stata prevista una spesa di circa 200 milioni.

« Sarà a tempo debito esaminata la possibilità di includere l'opera di che trattasi fra quelle da eseguire coi fondi che saranno eventualmente stanziati coi provvedimenti legislativi attualmente all'esame del Parlamento che prevedono, la esecuzione di opere pubbliche straordinarie ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è disposto a concedere al comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso) il contributo chiesto ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'ampliamento dell'acquedotto e per la costruzione del mattatoio ». (2763).

RISPOSTA. — « L'ampliamento dell'acquedotto del comune di Montenero di Bisaccia e la costruzione del mattatoio dello stesso comune non sono stati compresi nel programma esecutivo delle opere ammesse al contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, in quanto che i fondi all'uopo assegnati per tale genere di opere, assai limitati in confronto alle numerosissime richieste pervenute per ottenere i benefici previsti dalla

legge stessa, sono stati completamente assorbiti dalle opere più urgenti ed indispensabili.

« Le richieste saranno comunque tenute presenti in sede di formulazione dei prossimi programmi esecutivi ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando intende intervenire per disporre la ricostruzione che molto interessa il comune di Sant'Agapito (Campobasso), del ponte sul fiume Lorda che, posto a circa 10 metri di altezza dal letto del fiume, e senza parapetto, diventa di giorno in giorno più pericoloso tanto che le popolazioni del detto comune, non si servono più dell'autocorriera, che passa sul detto ponte, per paura di subire danni ». (2773).

RISPOSTA. — « Non è stato possibile provvedere fino ad ora alla ricostruzione del ponte sul fiume Lorda in comune di Sant'Agapito perché la Missione speciale per l'Italia dell'Amministrazione cooperazione economica (E.C.A.) non aveva disposto lo sblocco della somma occorrente per provvedere al riguardo la cui spesa è a carico dei fondi E.R.P. per l'esercizio 1949-50.

« Perché peraltro ora la detta Missione ha provveduto allo sblocco di cui sopra e quanto prima metterà a disposizione i fondi sbloccati, si ritiene che i lavori di ricostruzione potranno avere inizio entro il più breve tempo possibile ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere ripristinata la suppellettile scolastica nel comune di Ferrazzano (Campobasso) ». (2736).

RISPOSTA. — « Al ripristino della suppellettile scolastica di Ferrazzano, non si è potuto provvedere fino ad ora perché la Missione E.C.A. non aveva disposto lo sblocco della somma occorrente per provvedere al ripristino stesso che è a carico dei fondi E.R.P. per l'esercizio 1949-50.

« Poiché peraltro la detta Missione ha ora provveduto allo sblocco di cui sopra e quanto prima metterà a disposizione i fondi sbloccati, si ha motivo di ritenere che i lavori di ripristino potranno avere inizio entro il più breve tempo possibile ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 GIUGNO 1950

DE' COCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se i competenti organi della gestione I.N.A.-CASA intendono, nella predisposizione e nell'attuazione dei loro programmi di attività, tenere adeguatamente presenti i comuni di Petritoli, Pedasso e Monteurano, tutti della provincia di Ascoli Piceno, nei quali i lavoratori vivono in pietose condizioni di affollamento, abitando spesso dei veri e propri tuguri ».

RISPOSTA. — « I comuni di Petritoli, Pedasso e Monteurano contano, rispettivamente, una popolazione attiva non agricola di n. 526, 285 e 644 unità.

« Data, pertanto, la esiguità dei lavoratori contribuenti, si è spiacenti di dover comunicare che difficilmente dette località potranno essere comprese nei piani di ripartizione per le costruzioni dell'I.N.A.-CASA ».

Il Ministro
MARAZZA.

DI MAURO E CALANDRONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere:

1°) se è a conoscenza della gravissima situazione determinatasi tra i lavoratori ammalati della provincia di Catania. Difatti i farmacisti, a seguito del mancato pagamento dei medicinali dati ai lavoratori per conto dell'I.N.A.M., hanno deciso, ed attuato, dal 1° maggio, la sospensione della fornitura di ogni medicinale, ai lavoratori per conto dell'I.N.A.M.;

2°) quali provvedimenti urgenti sono stati adottati verso i responsabili dei gravi danni che hanno subito e subiscono i lavoratori ammalati e per eliminare questa grave situazione ». (2731).

RISPOSTA. — « Questo Ministero è a conoscenza della incresciosa situazione determinatasi fra i farmacisti della provincia di Catania e quella sede provinciale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, il quale, nei limiti delle sue possibilità, ha provveduto, nello scorso mese di maggio, a rimettere alla predetta sede fondi sufficienti a pagare ai farmacisti ulteriori acconti per un importo complessivo di lire 33 milioni, si da diminuire in sensibile misura il loro credito al 31 dicembre 1949, riducendolo a circa 10 milioni.

« Al riguardo è da considerare che il disavanzo della sede provinciale di Catania dell'I.N.A.M. è stato accertato in complessive lire 137.035.191 per l'esercizio finanziario 1948 e in lire 189.675.000 per l'esercizio 1949.

« D'altra parte, la sede centrale dell'Istituto, nell'esercizio 1949, ha rimesso alla sede di Catania lire 198.000.000; importo che non ha potuto essere superiore, stante la delicata situazione finanziaria che, come noto, da lungo tempo travaglia l'I.N.A.M.

« Nessun altro provvedimento è stato possibile finora adottare per saldare il residuo credito delle farmacie interessate.

« Si è, comunque, in grado di poter assicurare che, fino alla auspicata normalizzazione dei rapporti in parola, l'Istituto ha disposto che si provveda a rimborsare direttamente ai lavoratori quanto dagli stessi regolarmente speso presso le farmacie a seguito dell'assistenza sanitaria loro concessa.

« Dette istruzioni hanno avuto pratica applicazione e non risulta che tali rimborsi subiscano ritardi di sorta ».

Il Ministro
MARAZZA.

GORINI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere quali provvedimenti legislativi o amministrativi intende adottare per far cessare la prassi delle Intendenze di finanza di rifiutarsi di rilasciare ricevuta dei ricorsi che vengono ad esse presentati, anche quando sono connessi a termini di decadenza o a conclusione dell'esercizio di altri diritti ». (2467).

RISPOSTA. — « Secondo la vigente legislazione i ricorsi, in materia di imposte dirette o di tasse e imposte indirette, vanno presentati ai competenti uffici delle imposte e del registro, i cui regolamenti prescrivono il rilascio di regolare ricevuta da staccarsi da apposito registro a madre e figlia.

« È ammesso anche dalla legge, per la maggior comodità del contribuente, che, dove non esista nel comune di sua residenza un ufficio finanziario, possa egli presentare il ricorso agli uffici comunali, i quali pure rilasciano la ricevuta di cui sopra.

« Da quanto sopra si deduce che l'attuale regolamentazione è stata disposta in modo da dare la possibilità al contribuente di produrre tempestivamente i ricorsi senza bisogno di spostarsi dalla propria sede e di entrare in possesso della ricevuta a mezzo dell'ufficio competente a ricevere il ricorso stesso.

« Accade tuttavia spesso che il contribuente, ignaro di tali disposizioni, presenti il proprio ricorso all'Intendenza di finanza, la quale, come organo direttivo della provincia, è sottratta alle mansioni esecutive di ricevimento dei ricorsi e di rilascio di ricevute. In tali casi, quando sia possibile senza pre-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 GIUGNO 1950

giudizio del contribuente, il ricorso non viene ricevuto e il contribuente è invitato a presentarlo subito all'ufficio locale competente. Quando invece ciò non sia possibile per l'imminente scadenza del termine di presentazione, l'Intendenza di finanza, in via eccezionale e nel solo interesse del contribuente, riceve il ricorso all'unico fine di certificarne, mediante la protocollazione, la tempestività e lo trasmette senza indugio all'ufficio competente per legge a riceverlo. S'intende tuttavia che manca, in tali casi, la giusta pretesa da parte del contribuente di ottenere la ricevuta dell'Intendenza e che, se egli ne vuole entrare in possesso, deve farne poi richiesta all'ufficio istituzionalmente idoneo a ricevere il ricorso.

« Né si ritiene conveniente apportare modifiche in materia alla attuale regolamentazione perché, come si è spiegato, la prassi eccezionale è stata consentita solo per favorire il contribuente ed evitargli la eccezione della tardività del ricorso, mentre quei contribuenti che giustamente desiderino ritirare la ricevuta del ricorso, potranno presentarlo agli uffici a ciò appositamente abilitati ».

Il Ministro
VANONI.

GRECO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere che fine abbia avuto il progetto, elaborato e approvato e che si sapeva dover andare in appalto, del raccordo stradale litoraneo Brancaleone-Bianco sulla statale numero 106 che viene ad eliminare una differenza di ben 17 chilometri sul percorso e il disagio di una deviazione interna da tutti risentito e a nessuno menomamente vantaggioso e con gravissimo danno del traffico commerciale e turistico ». (2495).

RISPOSTA. — « Secondo un vasto programma di miglioramento della strada statale Jonico n. 106 da Taranto a Reggio Calabria, si avrebbe in animo di apportare una variante alla strada stessa nel tratto fra Brancaleone e Bianconovo (variante della Foresta) per cui il percorso attuale di 16 chilometri potrebbe essere ridotto a chilometri 11.

« Peraltro, poiché la spesa necessaria per provvedere a detta variante è assai rilevante aggirandosi sulla cospicua somma di 350 milioni, per poter realizzare il programma anzidetto occorrerà adottare apposito provvedimento legislativo, subordinato, evidentemente al reperimento dei fondi necessari, non essendo possibile far fronte alla spesa di cui trattasi coi fondi ordinari di bilancio.

« È da precisare, circa il progetto a cui si fa riferimento, che non è stato redatto un vero progetto esecutivo per la esecuzione dell'opera suddetta, ma sono stati fatti solo alcuni studi e rilievi di campagna.

« Evidentemente nessuna approvazione può essere intervenuta occorrendo anzitutto risolvere prima di ogni altra la questione finanziaria ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

GUADALUPI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere come intendano provvedere, ciascuno per la propria competenza, a che le Amministrazioni comunali, che non hanno nel proprio organico l'ufficio tecnico e che quindi sono necessitate ad affidare incarichi fiduciari a tecnici ed ingegneri ogni qualvolta ne avvertono la necessità, provvedano « obbligatoriamente » alla pronta liquidazione delle prestazioni professionali, alla stessa stregua di quanto si pratica nel pagamento di lavori e prestazioni di altra natura.

« Il provvedimento, che potrebbe comprendersi in una circolare, è motivato dalla necessità che molti professionisti (geometri ed ingegneri) hanno di realizzare in breve tempo le rispettive competenze per l'opera prestata » (2728).

RISPOSTA. — « Gli incarichi fiduciari che i comuni sforniti di ufficio tecnico possono conferire per la compilazione di progetti devono risultare da deliberazioni nelle quali debbono essere indicati i mezzi necessari per fronteggiare la relativa spesa. Tali mezzi possono consistere in pronte disponibilità di bilancio, o essere compresi nell'importo dei mutui da stipularsi per il finanziamento delle opere.

« Comunque, il termine e le modalità di pagamento degli onorari sono previamente concordati con i progettisti che accettano l'incarico; sicché non sembra opportuno impartire disposizioni di carattere generale per una pronta liquidazione delle prestazioni, anche quando siano stati prestabiliti patti diversi.

« È da rilevare, inoltre, che l'obbligatorietà delle spese del genere è dichiarata da disposizioni di legge e che appare, pertanto, superflua una apposita conferma con circolare, salvo, s'intende, ogni intervento degli organi competenti, quando questo sia ammesso, nei casi di inadempienza da parte delle amministrazioni rispetto a singoli impegni precedentemente assunti ».

Il Ministro dell'interno
SCELBA.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 GIUGNO 1950

LATORRE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi per cui ai 100 lavoratori di Castellaneta (Taranto), che per 100 giorni consecutivi hanno lavorato nel cantiere di rimboschimento istituito nella pianeta di Montecamplo in agro Castellaneta e che ha avuto termine alla fine di febbraio 1950, non è stato, ad oltre 3 mesi dalla cessazione della sua attività, corrisposto il premio previsto dall'articolo 61 della legge 29 aprile 1949, n. 264, in ragione di lire 3000 ad operaio; per sapere inoltre se non intenda provvedere con urgenza alla suddetta corresponsione; e quali giustificazioni adduce il direttore del cennato cantiere di rimboschimento per il ritardo che con la interrogazione si lamenta ». (2786).

RISPOSTA. — « La disposizione per il pagamento del premio di lire 3000 agli allievi del cantiere di Castellaneta, chiuso alla fine di febbraio, è stata data l'8 aprile 1950 ».

Il Ministro
MARAZZA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Sulla opportunità di disporre la sospensione del pagamento dei contributi per l'assistenza malattia a carico dei lavoranti a domicilio, in attesa della regolamentazione per la tutela dei lavoranti a domicilio, per la quale già una proposta di legge è stata presentata da un gruppo di deputati alla Camera ». (2818).

RISPOSTA. — « I contributi attualmente corrisposti per i lavoratori a domicilio sono indispensabili per assicurare agli stessi la necessaria assistenza in caso di malattia. La sospensione del pagamento di tali contributi presupporrebbe, quindi, la correlativa sospensione delle prestazioni di malattia da parte dell'Istituto assicuratore.

« Questo Ministero è al corrente della avvenuta presentazione alla Camera dei deputati di una proposta di legge, concernente la regolamentazione del lavoro a domicilio. Per le ragioni sopra addotte, non sembra, tuttavia, che ciò possa esser considerato sufficiente motivo a modificare sin d'ora, nelle more dell'esame ed eventuale approvazione della proposta medesima, il sistema vigente per l'assicurazione di malattia dei lavoratori a domicilio ».

Il Ministro
MARAZZA.

MANCINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere quando sarà attuata la decisione, già ufficialmente annunciata, di istituire una sezione dell'Ispettorato del lavoro nella città di Cosenza; e per sapere, altresì, quali provvedimenti intenda adottare, in attesa della suddetta decisione, perché l'Ufficio di Reggio Calabria prenda in esame con la dovuta sollecitudine le pratiche interessanti la provincia di Cosenza.

« L'interrogante chiede, infine, di sapere per quale ragione l'Ispettorato del lavoro di Reggio Calabria non ha dato ancora evasione alle pratiche trasmesse, sin dal 30 marzo e dal 24 aprile 1950, dalle organizzazioni sindacali di Cassano al Jonio, relative alla mancata corresponsione delle indennità di caro-pane a oltre 1000 braccianti ». (2857).

RISPOSTA. — « Ad analogo quesito formulato si ebbe a comunicare in data 28 aprile 1950 che, essendo questo Ministero venuto nella determinazione di istituire una Sezione dell'Ispettorato del lavoro in Cosenza, erano in atto le trattative miranti ad ottenere i locali occorrenti per la relativa sede.

« Si può ora aggiungere che l'auspicato provvedimento interverrà, non appena effettuata la stipulazione del contratto di locazione e cioè, prevedibilmente nel luglio prossimo.

« Per quanto concerne, poi, il lamentato ritardo da parte dell'Ispettorato del lavoro di Reggio Calabria nell'evasione di pratiche trasmesse dalle Organizzazioni sindacali di Cassano al Jonio, si comunica che saranno effettuati accertamenti in proposito, al fine di stabilire se il ritardo sia giustificato o meno, tenute, comunque, presenti le difficoltà che gli Uffici periferici incontrano con le attuali limitate disponibilità di personale e di mezzi, nel far tempestivamente fronte alle richieste di interventi.

« Per quanto in particolare riguarda la situazione dell'Ispettorato di Reggio Calabria, sono pervenute al detto ufficio, nel decorso anno 1949, complessivamente n. 4394 denunce e richieste di accertamenti, per le provincie di Reggio Calabria e Cosenza, alle quali si è dovuto sovvenire con 9 unità ispettive soltanto. Pur con l'insufficiente personale a disposizione, l'Ispettorato predetto ha effettuato, nel 1949, n. 3393 ispezioni ad aziende ed ha elevato n. 1961 contravvenzioni per infrazioni accertate ».

Il Ministro
MARAZZA.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 GIUGNO 1950

NOTARIANNI, COLASANTO, LEONE, TITOMANLIO VITTORIA, NUMEROSO, DE MICHELE, FIRRAO, RICCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga disporre finalmente per il ripristino della pretura di Pietramelara.

« I giudizi pendono ormai da anni perché la pretura è a Teano e la sezione di Pietramelara funziona stentatissimamente.

« Il viaggio è scomodo per i funzionari ed ogni occasione è buona per saltare più della metà delle udienze che sono fissate. Giudizi civili, penali, pratiche di volontaria giurisdizione e quanto altro di competenza pretoria è faticosamente ed annosamente svolto.

« Testimoni, parti interessate, imputati, debbono fare lunghi viaggi venendo da Baia e Latina, Roccaromana o Teano, senza rimborso di spese, talvolta, per piccole pratiche o giudizi.

« I locali della pretura, del carcere, del carceriere sono pronti e ammobiliati. Dei due cancellieri della pretura di Teano uno potrebbe essere destinato a Pietramelara.

« Notisi che non vi è mezzo di trasporto che allacci i singoli comuni del vecchio mandamento di Pietramelara con Teano ». (2812).

RISPOSTA. — « La ricostituzione della pretura di Pietramelara formerà oggetto di esame in occasione della riforma dell'ordinamento giudiziario e della revisione delle circoscrizioni giudiziarie.

« Allo stato, non sembra opportuno procedere a parziali modifiche mentre la detta riforma è in corso ».

Il Sottosegretario di Stato
TOSATO.

PALLENZONA, COLASANTO, REPOSSI, COLLEONI, VALSECCHI, TOMBA, FASSINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere:

a) a qual punto trovasi il disegno di legge riguardante la obbligatorietà della busta paga, disegno di legge già in via di elaborazione per l'accoglimento fattone a suo tempo dall'allora Ministro del lavoro, onorevole Fanfani, provvedimento che agevolerebbe assai la soluzione del problema delle evasioni contrattuali e darebbe agli ispettori del lavoro elementi di pronta e probante documentazione per la tutela degli acquisiti diritti dei lavoratori;

b) se non intende inserire nei provvedimenti annunciati la revisione generale dei libretti di lavoro, eventualmente per una sola

regione, a titolo di esperimento, allo scopo di trarre dalle risultanze gli elementi atti ad eliminare le contraffazioni deformatrici della realtà che si prevedono assai importanti e di tutti i generi al fine di poter provvedere con dati precisi alla chiarificazione del tormentante problema della disoccupazione, ed alla conseguente anagrafe dei lavoratori;

c) se non intende provvedere con urgenza affinché tutte le sedi degli Uffici di collocamento siano sollecitamente sottratte alla comunità di locali con altre organizzazioni allo scopo di rendere più agevole ai funzionari degli uffici stessi l'assolvimento parziale del loro delicato compito;

d) se non crede di far utilizzare dagli Uffici del lavoro i risultati delle votazioni che si svolgono nelle aziende per la nomina delle commissioni interne allo scopo di trarne elementi indicativi per la valutazione della consistenza rappresentativa delle Organizzazioni sindacali, al fine di proporzionare a tale guisa la rappresentanza delle stesse organizzazioni nelle commissioni per il collocamento ». (2835).

RISPOSTA. — « Il disegno di legge, di cui è fatto cenno trovasi in atto all'esame dei Ministeri di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, con le quali Amministrazioni esso dovrà emanarsi di concerto.

« Circa la proposta formulata al punto b), per una revisione generale dei libretti di lavoro, eventualmente anche in una sola regione, essa non potrà essere presa in esame prima che si sia proceduto alla riforma dell'attuale legge sul libretto di lavoro, in armonia alle modificazioni di ordine costituzionale e legislativo nel frattempo intervenute.

« Per quanto concerne, poi, l'attuale sistemazione degli Uffici di collocamento, non sono sfuggiti a questo Ministero gli inconvenienti derivanti dalla comunanza di sede fra gli uffici ed altre organizzazioni, specie se di carattere politico o sindacale.

« La difficoltà non è facilmente superabile, giacché in molti centri manca la possibilità di trovare locali idonei; tuttavia, questo Ministero non manca di profittare di ogni occasione favorevole per porre in atto il proprio preciso intendimento di evitare la lamentata comunanza.

« Tale intendimento — è da rilevare — trova, peraltro, anche ostacoli nelle limitate disponibilità di bilancio, che non consentono di assumere gli oneri eccessivi che bisognerebbe talvolta affrontare, onde assicurarsi la

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 GIUGNO 1950

disponibilità di locali, per i quali sono, in genere, richiesti elevatissimi canoni di affitto.

« Nell'ultima parte è stato richiesto che, da parte degli Uffici del lavoro, si tenga conto dei risultati delle votazioni, che si svolgono nell'ambito delle singole aziende per la nomina delle commissioni interne.

« In argomento è opportuno rammentare che già da tempo, e precisamente per l'applicazione dell'articolo 25 della legge 29 aprile 1949, n. 264, questo Ministero ebbe ad emanare direttive ai direttori degli Uffici regionali e provinciali del lavoro, circa i criteri concreti e gli elementi di valutazione da tener presenti per la istituzione delle commissioni provinciali, per il collocamento, nonché le analoghe istruzioni diramate ai prefetti, in vista della formazione delle commissioni comunali.

« Per quanto consta, nel ricevere le designazioni dei rappresentanti delle varie Organizzazioni sindacali, i predetti Uffici del lavoro hanno attentamente considerato tutti gli elementi utili per una valutazione delle forze sindacali, il più possibile rispondente alla situazione organizzativa. Da ciò sembra fondato concludere che anche i dati relativi alle più recenti elezioni di commissioni interne hanno formato oggetto della auspicata valutazione ».

Il Ministro
MARAZZA.

PRETI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se si rende conto che la strada Ferrara-Porto Garibaldi (tuttora in carica al Ministero dell'agricoltura), a causa della prolungata mancata manutenzione, si trova attualmente in condizioni disastrose e di assoluta impraticabilità, senza contare che i cantonieri da diversi mesi non sono stati pagati; e per sapere, altresì, che cosa intenda fare di fronte alla dichiarazione della provincia di Ferrara, di non poter assumere in carico la strada se prima il Ministero dell'agricoltura non provveda alle riparazioni ». (2587).

RISPOSTA. — « Per provvedere alle più urgenti necessità della manutenzione della strada Ferrara-Porto Garibaldi, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in data 22 ottobre 1949 e 24 febbraio 1950 ha disposto assegnazioni per un importo complessivo di lire 13.500.000 e fin dal 22 marzo 1950, con ministeriale n. 1072, è stato comunicato al Provveditorato regionale alle opere pubbliche per l'Emilia, l'avvenuta emissione di un ordine

di accreditamento di 10 milioni di lire, onde poter far fronte alla spesa occorrente per il pagamento dei salari ai cantonieri e per l'impiego del materiale di ricarica già condotto a piè d'opera.

« L'accREDITAMENTO della residua disponibilità sulle assegnazioni concesse verrà disposta non appena il Provveditorato ne farà richiesta.

« Peraltro, si precisò nell'ottobre 1949 e si è confermato recentemente sia al predetto Istituto sia al prefetto della provincia che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non può sostenere spese di carattere manutentorio, se non in limiti ristrettissimi, specie nel momento attuale in cui vengono utilizzati, quasi esclusivamente, fondi E.R.P. che devono trovare impiego soltanto in opere nuove.

« Il Ministero richiese, inoltre, che la strada venisse presa in consegna o dall'Azienda autonoma o dall'Amministrazione provinciale di Ferrara.

« Con rapporto del 21 gennaio 1950, n. 201, il Provveditorato ha fatto conoscere che detta Amministrazione si è dichiarata disposta a prendere in consegna le opere, gradualmente per tronchi, dopo però la loro sistemazione, ed intanto dal 1° gennaio 1950, del primo tronco Ferrara-Tresigallo.

« Resterebbero così da sistemare e, quindi, da consegnare, gli altri tronchi per la cui manutenzione, durante il 1° semestre 1950, il Provveditorato ha esposto un fabbisogno di 30 milioni.

« Per le ragioni già esposte, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non può che limitarsi, con non lievi difficoltà, ed in via sempre precaria, a fornire i fondi per il pagamento dei salari ai cantonieri. Pertanto, valendosi di qualche economia altrove realizzata, ha disposto un'assegnazione di 4 milioni.

« Inoltre, intendendosi proseguire nella rapida riparazione dei danni di guerra, al fine di una immediata consegna dei tronchi stradali all'Amministrazione provinciale, verrà disposta un'assegnazione di 20 milioni corrispondente al fabbisogno segnalato dal Provveditorato alle opere pubbliche per l'Emilia, per la sistemazione del tronco Tresigallo-Masfiscaglia.

« È stata, anzi, data autorizzazione per la redazione e l'esame, da parte dei competenti organi, del progetto di detti lavori facendo riserva di disporre l'assegnazione dopo intervenuta l'iscrizione in bilancio dei fondi E.R.P., già svincolati per il ripristino delle opere danneggiate dalla guerra, avvertendo però che l'assegnazione stessa resta subordi-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 GIUGNO 1950

nata al formale perfezionamento degli accordi intercorsi con l'Amministrazione provinciale di Ferrara ed alla effettiva presa in consegna del tronco Ferrara-Tresigallo ».

Il Ministro
SEGGI.

RESCIGNO. — *Al Governo.* — « Per sapere quali provvidenze intenda adottare per la sospensione di ogni attività deliberata, e a quanto pare attuata il 9 maggio 1950, dai commercianti nel Salernitano, ed in particolare nella città di Cava dei Tirreni, a seguito del disagio prodotto da recenti provvedimenti di quell'Amministrazione comunale in materia di tributi locali ». (2636).

RISPOSTA. — « I commercianti del comune di Cava dei Tirreni, avuta notizia dell'applicazione dell'imposta di consumo, su voci non comprese nella tariffa normale, hanno organizzata una manifestazione di protesta con un comizio tenutosi il 9 maggio, nel quale è stato votato un ordine del giorno contenente, però, richieste del tutto estranee all'imposta di consumo (imposta di ricchezza mobile, imposta generale sull'entrata e sul turismo).

« È, pertanto, dall'istituzione da parte del comune dell'imposta di cui innanzi, che i commercianti di Cava hanno tratto l'occasione per inscenare una protesta contro la pressione tributaria statale.

« Occorre rilevare che la situazione finanziaria del comune, gravemente danneggiato dalla guerra, è tra le più critiche, tanto che per assicurare il pareggio del suo bilancio per l'esercizio 1949 è stata necessaria la concessione di un contributo in capitale di lire 15 milioni 290.000 da parte dello Stato, nonché l'autorizzazione ad assumere un mutuo di lire 23.800.000, malgrado l'applicazione di elevate supercontribuzioni nei riguardi della sovrimposta sui redditi agrari e di tutte le altre imposte e tasse non afferenti a servizi pubblici.

« Appare evidente la necessità, in cui l'Amministrazione comunale si è trovata, di realizzare nuovi cespiti per attenuare il disavanzo economico del bilancio, non esclusa l'imposta di consumo su voci extra-tariffa, previste dall'articolo 10 del decreto-legge 29 marzo 1947, n. 177, regolarmente autorizzata con decreto interministeriale, sentita la Commissione centrale per la finanza locale.

« Nessun provvedimento può, quindi, adottarsi oltre e fuori di quanto dispone la vigente legislazione ».

Il Ministro dell'interno
SCELBA.

SALIZZONI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se e quali provvedimenti si intendono adottare in favore di quei congiunti di titolari di farmacia caduti per fatto di guerra, che non hanno potuto beneficiare delle disposizioni di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 545, perché essendosi a suo tempo verificata, insieme con la morte del titolare, anche la completa distruzione della farmacia, sempre per fatto di guerra, furono costretti a vendere la nuda licenza dell'esercizio loro rimasta, entro due anni dalla morte del titolare, al fine di evitare la perdita per conferimento e senza alcun corrispettivo della licenza stessa, a norma del disposto degli articoli 110 del testo unico delle leggi sanitarie e 2 della legge 23 dicembre 1940, n. 1868.

« Il trattamento ottenuto dai beneficiari del citato articolo 9 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 545, si manifesta infatti come di assoluto favore nei confronti di quello imposto dalla legislazione vigente ai congiunti di cui alla presente interrogazione, tanto più che questi ultimi sono stati ben più gravemente colpiti dalla guerra che non negli altri; onde sarebbe improntato ad equità un provvedimento che — nello stesso spirito del ripetuto decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 545 — concedesse anche a tali congiunti o il medesimo vantaggio dell'assegnazione di una nuova farmacia accordata ai beneficiari di cui sopra, o almeno — anche sotto altra forma — un concreto sollievo al maggior danno da essi subito ». (2724).

RISPOSTA. — « Come è noto, il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 545, con l'articolo 1 prevede l'assegnazione, per un periodo di venti anni, delle farmacie dei titolari caduti in guerra o nella lotta di liberazione o per cause dipendenti dalla guerra, a favore dei congiunti ivi indicati.

« Il successivo articolo 9 dispone che qualora, in seguito alla morte del titolare per una delle cause previste nell'articolo 1, la farmacia sia stata già conferita, detti congiunti hanno diritto ad ottenere l'assegnazione di altra farmacia nello stesso comune.

« Si chiede la emanazione di un provvedimento legislativo che estenda il beneficio di cui all'articolo 9 ai congiunti dei titolari caduti per fatto di guerra i quali — essendosi verificata per la stessa causa anche la completa distruzione della farmacia — hanno alienato il solo diritto all'esercizio della farmacia stessa.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 GIUGNO 1950

« In linea subordinata si chiede un provvedimento che conceda ai congiunti stessi, anche sotto altra forma, un concreto sollievo al maggior danno da essi subito.

« Per quanto attiene alla richiesta principale appare chiaro che non concorrerebbero, a giustificazione dell'invocato provvedimento, il presupposto e lo scopo che il legislatore ha tenuto presenti nel dettare le norme del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 545, con le quali si è inteso assicurare ai congiunti del titolare deceduto per fatto di guerra il godimento del reddito derivante dalla gestione dell'azienda farmaceutica, consentendo loro di subentrare nel diritto di esercizio già spettante al dante causa, mantenendo quindi ancora in vita tale diritto per l'indicato periodo di venti anni.

« Il caso prospettato riguarda invece quei congiunti che, avendo ereditato dal loro dante causa il diritto all'esercizio della farmacia, avvalendosi della facoltà loro conferita dalle norme vigenti in materia alienarono tale diritto, in quanto tuttora trasferibile, realizzandone il corrispettivo; essi, a seguito di tale cessione, non hanno più veste né titolo per invocare il beneficio previsto dall'articolo 9.

« Né la circostanza che essi, essendo andata completamente distrutta la farmacia, furono costretti a vendere il solo diritto all'esercizio può essere addotta, come è ovvio, a ragione giustificatrice del provvedimento richiesto.

« Il beneficio di cui al citato articolo 9 si concreta, infatti, nel conferimento del solo diritto ad aprire una farmacia ossia nella autorizzazione all'esercizio, diritto che non può confondersi con le cose materiali che costituiscono la farmacia: stigli, merci, provviste, arredi, ecc.

« Agli eredi del titolare della farmacia distrutta che abbiano alienato il solo diritto all'esercizio non potrebbe competere quindi che il risarcimento dei danni di guerra relativamente alla parte patrimoniale della farmacia ».

L'Alto Commissario
COTELLESA.

SCIAUDONE. — *Ai Ministri dell'Africa Italiana e delle finanze.* — « Per conoscere:

1°) se sia loro noto che i bagagli e le masserizie trasportati in Italia dai connazionali rimpatriati coi piroscafi *Auriga*, *Genova* e *San Giorgio* dall'Eritrea sono tuttora giacenti nelle dogane e per buona parte anzi sequestrati dagli uffici doganali in quanto que-

sti — asserendo di non aver altre disposizioni al riguardo — richiedono l'integrale pagamento dei normali diritti doganali;

2°) se non ritengono doveroso ed urgente ordinare agli uffici anzidetti di esentare da ogni e qualsiasi tassa, come da ogni e qualsiasi formalità — con effetto immediato — il bagaglio, le masserie, gli strumenti di lavoro e quanto comunque gli italiani rimpatriati abbiano potuto portare in Italia ». (2470).

RISPOSTA. — « Si premette che si risponde anche a nome del Ministero dell'Africa Italiana.

« Si ritiene di dover far presente che, avendo tenuto conto della necessità di un trattamento di particolare comprensione e su conforme richiesta del Ministero dell'Africa Italiana, le dogane vennero a loro tempo autorizzate a consentire l'importazione in esenzione doganale delle masserizie, effetti, ed altri oggetti di uso domestico, appartenenti ai profughi dell'Africa Italiana, prescindendo dal termine di sei mesi previsto dall'articolo 9, n. 6, delle disposizioni preliminari alla tariffa, con la circolare n. 180 all'uopo emanata.

« Comunque sono state richieste immediate informazioni sui casi segnalati e non si mancherà di far conoscere, con ogni urgenza, le disposizioni adottate ».

Il Ministro delle finanze
VANONI.

TROISI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere le ragioni per le quali, con circolare n. 440620 del 27 maggio 1950, è stata concessa l'importazione extra-contingente dalla Francia di 20 milioni di franchi di sardine all'olio e 10 milioni di franchi di acciughe, nonostante la gravissima crisi dell'armamento peschereccio e dell'industria ittica conserviera italiana, che si manifesta nella accentuata inattività dei nostri conservifici e nel progressivo disarmo dei natanti da pesca nazionali.

« E per conoscere altresì:

1°) se si è tenuto conto del fatto che i suaccennati prodotti, notoriamente di provenienza marocchina, serviranno a mantenere una ulteriore insostenibile concorrenza alla produzione similare italiana sul nostro stesso mercato e ciò a seguito delle pressioni esercitate, nei confronti del proprio governo, dai conservieri ittici della nazione vicina che hanno voluto evitarne l'immissione al consumo nel territorio metropolitano francese;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 GIUGNO 1950

2°) i motivi per i quali, mentre i rappresentanti del Governo francese hanno avanzato la richiesta di esportare detti prodotti in Italia, in pieno accordo con la propria categoria produttrice interessata, i negozianti autorizzati italiani hanno invece accolta tale richiesta senza neppure interpellare i rappresentanti del nostro ceto peschereccio, facendo anzi trovare questo di fronte ad una decisione irrevocabile ». (2858).

·RISPOSTA. — « L'extra contingente di 20 milioni di franchi di sardine all'olio e di 10 milioni di franchi di acciughe rientra in un più vasto accordo testé raggiunto col Governo di Parigi.

« La concessione alla Francia di tale quantitativo di sardine all'olio si inquadra, in effetti, in un programma di scambi addizionali a quelli previsti dall'Accordo dell'11 marzo 1950, e per un valore di 600 milioni di franchi francesi. In tal sede si sono tenuti da parte francese dei contingenti supplementari all'esportazione in Francia di 400 milioni di franchi per il riso e di 200 milioni per i formaggi italiani, per due prodotti, cioè, dei quali è ben nota la difficile situazione che traversano per mancanza di sufficienti sbocchi sui mercati stranieri.

« Come contropartita a tali nuove esportazioni italiane era stato chiesto, tra l'altro — da parte francese — un contingente di sardine all'olio per una cifra particolarmente elevata. Solo dopo le nostre vivissime resistenze è stato possibile ridurre il contingente richiesto alla cifra di 20 milioni di franchi, a condizione che fosse, peraltro, previsto all'importazione

in Italia anche un contingente di acciughe salate, materia prima per la nostra industria conserviera, e di cui è attualmente assai difficile l'approvvigionamento sui mercati stranieri.

« Tenuto conto della difficile situazione in cui versa attualmente il nostro settore risiero e caseario, questo Ministero, dopo aver valutato il complesso dell'operazione, in stretta intesa con quello dell'agricoltura e foreste, ha accolto la richiesta francese per l'importazione in Italia di un contingente addizionale di sardine all'olio, nella misura e con l'accorciamento di cui sopra è cenno.

« Peraltro la limitata entità dell'importazione di sardine nel quadro della operazione complessiva non rendeva certo necessario un preventivo parere della categoria interessata che comunque non è quello indicato, semmai quello dell'industria della conservazione del pesce.

« Il Ministero commercio estero, pur seguendo con particolare attenzione il problema dell'importazione dei prodotti ittici conservati, non può che confermare che la sua azione, in questo, come negli altri settori produttivi italiani, non può essere improntata a criteri rigidamente restrittivi ed esclusioni di sorta, ma deve necessariamente mirare a conciliare interessi della produzione italiana, inderogabili esigenze dei nostri scambi commerciali con l'estero, difesa del consumatore italiano ».

Il Ministro
LOMBARDO.